



A RISCHIO USURA OLTRE 176 MILA IMPRESE. UNA SU TRE E' AL SUD

Sono poco meno di 176.400 le imprese italiane che si trovano in sofferenza¹; tra queste una su tre è ubicata al Sud. Roma, Milano, Napoli e Torino sono le realtà territoriali maggiormente in difficoltà. Parliamo di società non finanziarie e famiglie produttrici che sono state segnalate come insolventi dagli intermediari finanziari alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia. Una "bollinatura" che, per legge, non consente a queste aziende di accedere ad alcun prestito erogato dal canale finanziario legale. Pertanto, non potendo beneficiare di liquidità, rischiano, molto più delle altre, di chiudere o di scivolare tra le braccia degli usurai. Per evitare che la platea di queste aziende in difficoltà aumenti, la CGIA spera che il Governo Draghi potenzi le risorse a disposizione del "Fondo di prevenzione dell'usura" e aiuti le banche a sostenere le imprese, soprattutto quelle di piccola dimensione. Grazie all'attivazione di queste due misure, lo stock complessivo delle aziende in sofferenza non dovrebbe crescere.

- **A Roma, Milano, Napoli e Torino le situazioni più critiche**

Come era prevedibile, a livello provinciale il numero più elevato di imprese segnalate come insolventi si concentra nelle grandi aree metropolitane. Al 31 marzo scorso, Roma era al primo posto con 13.310 aziende: subito dopo scorgiamo Milano con 9.931, Napoli con 8.159, Torino con 6.297, Firenze con 4.278 e Brescia con 3.444. Le province meno interessate da questo fenomeno, invece, sono quelle che, in linea di massima, sono le meno popolate: come Belluno (con 360 aziende segnalate alla Centrale Rischi), Isernia (333), Verbano-Cusio-Ossola (332) e Aosta (239) (vedi Tab 1). Se analizziamo i dati

¹ Al 31 marzo 2021 ammontavano a 176.373.

per ripartizione territoriale ci accorgiamo che l'area più a "rischio" è il Sud: qui si contano 57.992 aziende in sofferenza (pari al 32,9 per cento del totale), seguono il Centro con 44.854 imprese (25,4 per cento del totale), il Nordovest con 43.457 (24,6 per cento del totale) e infine il Nordest con 30.070 (17 per cento del totale) (vedi Tab. 2).

- **Potenziare il "Fondo di prevenzione dell'usura"**

Il "Fondo di prevenzione dell'usura" è stato introdotto con la legge n° 108/1996 e ha cominciato ad operare nel 1998. Questo fondo è stato introdotto per l'erogazione di contributi a Consorzi o Cooperative di garanzia collettiva fidi oppure a Fondazioni e Associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura. Tutti i predetti enti possono contribuire alla prevenzione del fenomeno dell'usura garantendo le banche per finanziamenti a medio termine o linee di credito a breve termine a favore di piccole e medie imprese che già si sono viste rifiutare da una banca una domanda di intervento. Questa misura consente agli operatori deboli finanziariamente di accedere a canali di finanziamento legali e dall'altro aiuta le vittime dell'usura che, non svolgendo un'attività di impresa, non hanno diritto ad alcun prestito da parte del "Fondo di solidarietà". Il "Fondo di prevenzione" prevede due tipi di contribuzione. La prima è destinata ai Confidi a garanzia dei finanziamenti concessi dalle banche alle attività economiche. La seconda è riconosciuta alle fondazioni o alle associazioni contro l'usura che sono riconosciute dal MEF. Queste associazioni consentono alle persone in grave difficoltà economica (lavoratori dipendenti e pensionati) di accedere al credito in sicurezza. In questi 22 anni di vita, l'importo medio di prestiti erogati da questo fondo è stato di circa 50.000 euro per le Pmi e 20.000 euro per cittadini e famiglie. Lo stesso si alimenta in prevalenza con le sanzioni amministrative di antiriciclaggio e valutarie. Dal 1998 al 2020, ai Confidi e alle Fondazioni lo Stato ha erogato 670 milioni di euro; tali risorse hanno garantito finanziamenti per un importo complessivo pari a circa 2 miliardi di euro. Nel 2020 ai due enti erogatori (Confidi e Fondazioni) sono stati assegnati complessivamente 32,7 milioni di euro: di cui 23 milioni ai primi e 9,7 milioni di euro ai secondi². Cifre

² Comunicato stampa n° 268, Ministero dell'Economia e delle Finanze, 27 novembre 2020

importanti che, però, secondo la CGIA andrebbero implementate: il Covid, purtroppo, ha spinto molte aziende sull'orlo del fallimento. Attività che se non aiutate rischiano di scivolare nell'insolvenza o, nella peggiore delle ipotesi, nella rete tesa da coloro che vogliono impossessarsene con l'inganno, alimentando così l'economia criminale.

- **Le denunce di usura tornano ad aumentare**

Sebbene con le sole denunce effettuate all'Autorità giudiziaria non sia possibile dimensionare con precisione il fenomeno dell'usura, dopo la forte contrazione registrata tra il 2016 e il 2018, successivamente le stesse sono tornate a crescere (vedi Graf. 1). Ancorché il numero assoluto sia molto inferiore delle punte registrate nella prima parte del decennio scorso, secondo il Ministero dell'Interno nel 2020, annus horribilis dovuto alla pandemia, le denunce sono salite a 222 (+16,2 per cento rispetto al 2019). Va altresì segnalato che l'anno scorso tra tutti i reati contro il patrimonio, le denunce per usura e le truffe, in particolar modo quelle informatiche, sono state le uniche a registrare una variazione positiva.

- **Settembre mese a "rischio" causa scadenze fiscali**

Da sempre le scadenze fiscali fungono da "innesco", spingendo molte piccole aziende in difficoltà economica a "contattare" usurai od organizzazioni criminali per acquisire la liquidità necessaria per onorare questi impegni. Quest'anno, poi, il mese di settembre è in assoluto il più ricco di scadenze fiscali, anche perché riprende l'attività di riscossione e notifica di nuove cartelle esattoriali da parte dell'Agenzia delle Entrate. Ricordiamo, inoltre, che entro il 15 e il 16 settembre scorsi le imprese (soggette agli ISA, ovvero agli ex studi di settore) dovevano pagare l'Irpef, l'Ires, l'Irap e l'Iva. Lunedì prossimo, invece, sarà l'ultimo giorno utile per il ravvedimento breve e il 30 settembre è prevista la scadenza per il versamento delle rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio scadute il 31 luglio 2020. Un vero e proprio tour de force che potrebbe mettere in seria difficoltà la tenuta finanziaria di tantissime attività che, tradizionalmente, sono a corto di liquidità: soprattutto in questa fase economica così delicata.

- **L'aumento dei prestiti alle imprese si è esaurito**

Dopo il crollo degli impieghi bancari alle imprese avvenuto tra il novembre 2011 e il febbraio del 2020 (-305,3 miliardi pari a una contrazione del 30 per cento) (vedi Graf. 2), risulta altrettanto interessante verificare l'andamento registrato nei mesi successivi all'avvento del Covid. Va ricordato che se il flusso cala è evidente che si pone un serio problema di liquidità e, conseguentemente, di approvvigionamento da parte delle aziende che non può essere trascurato. Ebbene, dopo l'introduzione delle misure messe a punto dal governo Conte bis (marzo 2020), lo stock ha cominciato a crescere raggiungendo il picco massimo a novembre 2020, per poi iniziare una lenta discesa fino allo scorso mese di luglio quando è stato sotto quota 743 miliardi di euro. In altre parole possiamo affermare che, ad oggi, l'azione di sostegno alle imprese in materia di credito si è esaurita. Rispetto alla Banca d'Italia, sul fronte dei prestiti garantiti la Task Force composta da MEF, MISE-Medio Credito Centrale, ABI e SACE aggiorna con maggiore frequenza i propri dati in materia di credito alle Pmi. Attraverso "Garanzia Italia", ad esempio, fino al 7 settembre scorso le domande presentate dalle grandi imprese sono state 3.009 e i volumi dei prestiti garantiti messi in campo da SACE hanno raggiunto i 28 miliardi di euro circa. Sempre alla stessa data, grazie al "Cura Italia" e al "Decreto Liquidità", al Fondo di Garanzia per le Pmi sono invece giunte 2.326.013 domande che hanno "generato" 191,1 miliardi di finanziamenti. Questi ultimi dati includono anche i mini prestiti fino a 30 mila euro che, invece, hanno registrato 1.167.705 domande, consentendo l'erogazione di 22,7 miliardi di finanziamenti³.

³ Comunicato congiunto, Task Force liquidità, 8 settembre 2021

Tab. 1 - Numero di imprese affidate con sofferenze (*), per provincia
(dati al 31 marzo 2021)

Provincia	Numero di imprese in sofferenza	In % su totale	Provincia	Numero di imprese in sofferenza	In % su totale
Roma	13.310	7,5	Prato	1.208	0,7
Milano	9.931	5,6	Livorno	1.202	0,7
Napoli	8.159	4,6	Mantova	1.177	0,7
Torino	6.297	3,6	Trapani	1.091	0,6
Firenze	4.278	2,4	Barletta-Andria-Trani	1.065	0,6
Brescia	3.444	2,0	Agrigento	1.055	0,6
Salerno	3.407	1,9	Piacenza	1.052	0,6
Perugia	3.341	1,9	Viterbo	1.049	0,6
Bari	3.232	1,8	Ravenna	1.041	0,6
Bologna	2.895	1,6	Ascoli Piceno	1.036	0,6
Palermo	2.796	1,6	Avellino	1.032	0,6
Bergamo	2.677	1,5	Trento	1.013	0,6
Catania	2.548	1,4	Novara	1.011	0,6
Padova	2.500	1,4	Rimini	1.005	0,6
Caserta	2.472	1,4	Grosseto	998	0,6
Vicenza	2.465	1,4	Siena	995	0,6
Lecce	2.254	1,3	Cremona	992	0,6
Modena	2.199	1,2	Brindisi	959	0,5
Treviso	2.197	1,2	Fermo	946	0,5
Verona	2.144	1,2	Ragusa	941	0,5
Varese	2.122	1,2	Potenza	912	0,5
Cosenza	2.114	1,2	Sud Sardegna	900	0,5
Monza Brianza	1.975	1,1	Lecco	874	0,5
Genova	1.958	1,1	Ferrara	866	0,5
Sassari	1.949	1,1	Siracusa	862	0,5
Venezia	1.822	1,0	Benevento	800	0,5
Ancona	1.791	1,0	Campobasso	746	0,4
Lucca	1.762	1,0	Rovigo	746	0,4
Pesaro Urbino	1.687	1,0	Pordenone	744	0,4
Latina	1.662	0,9	Crotone	717	0,4
Alessandria	1.625	0,9	Savona	714	0,4
Pisa	1.623	0,9	Caltanissetta	672	0,4
Teramo	1.603	0,9	Nuoro	670	0,4
Chieti	1.567	0,9	Bolzano	650	0,4
Pavia	1.543	0,9	Massa Carrara	647	0,4
Foggia	1.542	0,9	Asti	646	0,4
Arezzo	1.527	0,9	Lodi	631	0,4
Parma	1.515	0,9	Vercelli	535	0,3
Cagliari	1.510	0,9	Matera	517	0,3
Messina	1.510	0,9	La Spezia	514	0,3
Pescara	1.489	0,8	Biella	443	0,3
Como	1.479	0,8	Gorizia	443	0,3
Reggio Calabria	1.478	0,8	Oristano	434	0,2
Cuneo	1.470	0,8	Imperia	423	0,2
Frosinone	1.407	0,8	Sondrio	405	0,2
Pistoia	1.399	0,8	Trieste	402	0,2
Taranto	1.389	0,8	Rieti	389	0,2
Udine	1.384	0,8	Enna	377	0,2
Reggio Emilia	1.348	0,8	Vibo Valentia	375	0,2
Macerata	1.315	0,7	Belluno	360	0,2
Terni	1.282	0,7	Isernia	333	0,2
Forlì-Cesena	1.279	0,7	Verbano-Cusio-Ossola	332	0,2
Catanzaro	1.263	0,7	Aosta	239	0,1
L'Aquila	1.252	0,7	ITALIA	176.373	100,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Dati relativi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

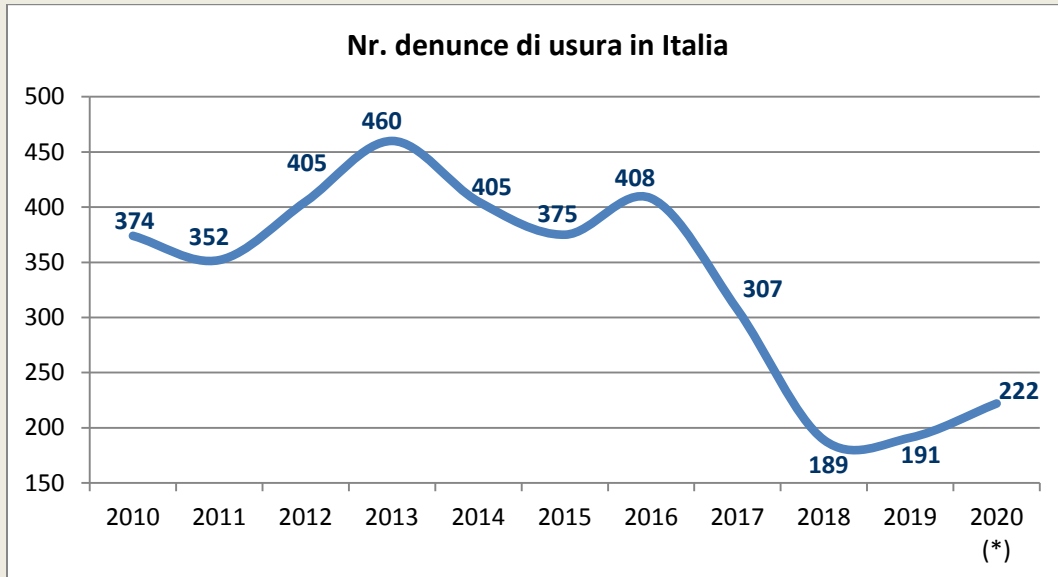
Tab. 2 - Numero di imprese affidate con sofferenze (*)
(dati al 31 marzo 2021)

Regioni e aree	Numero di imprese in sofferenza	In % su totale
Lombardia	27.250	15,5
Lazio	17.817	10,1
Campania	15.870	9,0
Toscana	15.639	8,9
Emilia Romagna	13.200	7,5
Piemonte	12.359	7,0
Veneto	12.234	6,9
Sicilia	11.852	6,7
Puglia	10.441	5,9
Marche	6.775	3,8
Calabria	5.947	3,4
Abruzzo	5.911	3,4
Sardegna	5.463	3,1
Umbria	4.623	2,6
Liguria	3.609	2,0
Friuli Venezia Giulia	2.973	1,7
Trentino Alto Adige	1.663	0,9
Basilicata	1.429	0,8
Molise	1.079	0,6
Valle d'Aosta	239	0,1
ITALIA	176.373	100,0
SUD	57.992	32,9
CENTRO	44.854	25,4
NORD OVEST	43.457	24,6
NORD EST	30.070	17,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Dati relativi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

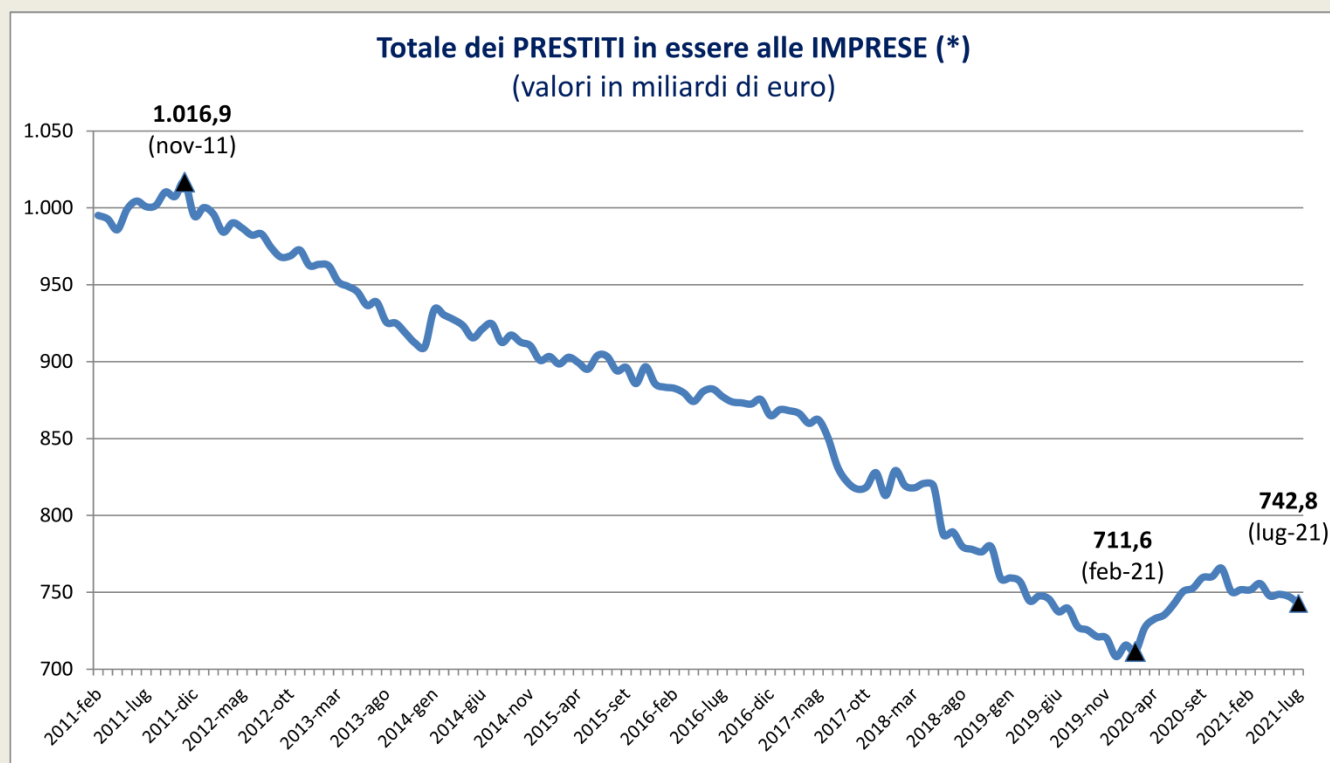
Graf. 1 – Denunce per usura segnalate dalle forze di polizia all’Autorità giudiziaria in Italia



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat.

() Per il 2020 è stato inserito il dato non consolidato di fonte SDI/SSD Ministero Interno*

Graf. 2 - Il timido aumento dei prestiti alle imprese si è già esaurito



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Società non finanziarie e famiglie produttrici